



DOCUMENTO

Nonostante l'enunciazione nello schema dei decreti delegati che compongono il Testo Unico che ***“La Repubblica riconosce e favorisce l'autonomia dell'ordinamento sportivo nazionale, quale articolazione di quello sportivo internazionale facente capo al Comitato Olimpico Internazionale”***, nel concreto le disposizioni contenute vanno in direzione decisamente opposta, stravolgendo il modello sportivo italiano, che proprio in virtù della centralità del CONI - Confederazione delle Federazioni nonché Ente pubblico cui sono demandati l'organizzazione e il potenziamento dello sport nazionale che riunisce quasi 100.000 società sportive e 11 milioni di tesserati - è un riferimento di eccellenza nazionale, considerato come modello a livello internazionale.

Fermi restando alcuni temi di politica sportiva fondamentali per l'intero movimento, che trovano finalmente trattazione e approfondimento, purtroppo il Testo Unico risulta in altre parti disarmonico, creando sovrapposizioni, duplicazioni e dispersione di risorse, attribuendo compiti e ruoli a soggetti estranei all'ordinamento sportivo, con grave danno alla funzionalità di tutti gli Enti interessati (Federazioni sportive nazionali, Discipline sportive associate, Enti di promozione sportiva, Associazioni Benemerite), atleti, tecnici, associazioni e società sportive, con conseguenze soprattutto per la base dell'associazionismo sportivo italiano.

È un Testo Unico che non tiene conto della specificità dello sport, dei successi attuali e passati, sportivi ed organizzativi, figli del modello sportivo italiano che si sta stravolgendo.

Nel complesso, le disposizioni del Testo Unico sono di difficile realizzazione perché caratterizzate da poca chiarezza: ruoli, funzioni, soggettività, responsabilità sono mescolati o riuniti con evidente disordine. Questa amnesia sta portando alcuni decisori politici a non ricordare e riconoscere la bontà del modello sportivo italiano e, cosa ben più grave, a nostro avviso, ad impedire all'intero Sistema Paese di mantenere l'eccellenza acquisita nel settore: l'Italia è al 6° posto nel Medagliere generale delle Olimpiadi estive e invernali, nonché la Nazione scelta per ospitare i Giochi Olimpici 2026.

Mai come ora suonano attuali le parole di Giulio Onesti nel *Libro Azzurro sullo Sport* del 1975:

“Non è mai inutile ricordare che lo sport agonistico è un fatto di scelta autonoma del cittadino. In Italia, come in ogni parte del mondo, questo tipo di sport è amministrato dal Comitato olimpico nazionale, dalle Federazioni e dalle società sportive. Esso deve essere libero e indipendente, appunto perché è espressione di volontà dell'individuo. Esiste poi uno sport formativo che ha un enorme importanza nella società moderna. Esso spetta allo Stato e soprattutto alla scuola, che è il primo ambiente nel quale il bambino chiede di essere formato e preparato alla vita. C'è infine uno sport da divertimento, da tempo libero, per il mantenimento di una buona forma fisica a tutte le età. Ed è la società nella sua interezza che deve occuparsi di questi due ultimi tipi di sport”.

Il cambiamento è sempre auspicato se migliorativo e se realizzato con il consenso dei soggetti interessati: CONI e suoi Organi Territoriali, Federazioni sportive nazionali, Discipline

sportive associate, Enti di promozione sportiva, Associazioni Benemerite, Atleti, Tecnici. Se viceversa è fatto per creare divisioni ed ispirato a logiche dirigiste, moltiplicando soggetti di riferimento e di potere gli uni sovrapposti agli altri, si crea la paralisi e si aumentano indebitamente i costi, senza reali benefici per il mondo dello sport.

Anche per questo si rimane stupiti nel vedere che dello sport formativo scolastico, strumento che assicura il mantenimento di una buona forma psico-fisica, non c'è traccia. Grande assente nel Testo Unico continua ad essere il tema **“educazione fisica nella scuola in ogni ordine e grado”**. Non se ne parla perché non sembra si voglia affrontare l'unica soluzione possibile che da anni con forza il CONI richiede: **“l'assunzione di migliaia di laureati in scienze motorie come docenti scolastici così da non lasciare tutto il peso sulle spalle dei genitori nel dopo-scuola e sul solo associazionismo sportivo, con gravi ripercussioni sulle disuguaglianze sociali, come dimostrato da ricerche che indicano per un milione e mezzo di bambini l'impossibilità a fare qualsiasi attività, compreso lo sport”**, tema nell'epoca COVID più che mai di assoluta attualità ed emergenza.

I laureati in scienze motorie sono gli unici in grado col loro prezioso insegnamento scolastico di assicurare un miglioramento dello sviluppo psicofisico e della salute individuale e di quella sociale attraverso l'attività motoria e quella sportiva: il vero binomio sport e salute.

Così come, in tema di tutela sanitaria dell'attività sportiva, è fondamentale sottolineare il ruolo della Federazione Medico Sportiva Italiana quale unica Società Scientifica accreditata dal Ministero della Salute per la Medicina dello Sport.

Altri dovevano e devono essere i temi di preferenza delle decisioni politiche: l'attuale **priorità per il mondo sportivo italiano** a seguito della grave crisi causata dalla pandemia è tenere in vita le migliaia di associazioni e società sportive dilettantistiche, molte ad un passo dalla chiusura delle attività.

Le misure sin qui prese sono state importanti, ma assolutamente insufficienti sia sotto il profilo delle risorse introdotte sia per la natura degli interventi.

È necessario:

1. programmare per il prossimo triennio uno stanziamento pari al raddoppio dell'attuale cifra prevista dal finanziamento allo sport, di cui alle entrate incassate dal bilancio dello Stato derivanti dal versamento delle imposte nei settori di attività sportiva. La differenza tra l'attuale stanziamento ordinario e la misura invocata deve essere interamente destinata alle associazioni e società sportive dilettantistiche attraverso gli Organismi di loro affiliazione (Federazioni sportive nazionali, Discipline sportive associate e Enti di promozione sportiva);
2. risolvere in tempi certi e rapidi il problema delle **palestre scolastiche** in uso alle migliaia di associazioni e società sportive dilettantistiche, che altrimenti cesserebbero le loro attività con effetti disastrosi per l'intera società italiana. A pochi giorni dalla riapertura delle scuole ci si ricorda delle palestre scolastiche e dei corsi sportivi pomeridiani, gestiti dalle associazioni e società sportive dilettantistiche, ma ci si ricorda solo sulla carta e nel modo sbagliato, poiché **“ridisegnare il modello sportivo italiano”** implica saper progettare, avere una idea complessiva delle dinamiche dello sport e, soprattutto, offrire soluzioni e non slogan. Inoltre, è mortificante dover assistere ad una competizione di priorità tra il mondo della didattica e quello dello sport.

3. liberare le Federazioni sportive nazionali e le Discipline sportive associate da una pluralità di autorità vigilanti e da oneri burocratici e formalistici (ad esempio, “modello EAS” e inserimento nell’*Elenco ISTAT*), che comportano non solo conseguenze economiche, ma anche l’applicazione di normative specifiche da cui discendono gravosi adempimenti amministrativi, che non tengono conto della peculiarità e della *specificità dello sport*;
4. che non vengano creati nuovi Organismi centrali e territoriali senza la presenza dei protagonisti dello sport (CONI, Federazioni sportive nazionali, Discipline sportive associate, Enti di promozione sportiva).

Ulteriori misure previste nel Testo Unico vanno meglio esplicitate tenendo maggiormente conto della specificità dello sport e delle esigenze delle migliaia di associazioni e società sportive dilettantistiche:

A) l’attenuazione del *vincolo sportivo* deve essere coerentemente affidata all’autonomia delle Federazioni sportive nazionali o delle Discipline sportive associate, tenuto conto delle realtà e degli investimenti che sono necessari per far crescere un atleta, ed in caso di loro inadempienze, deve essere previsto l’intervento del CONI;

B) con riferimento al tema del *lavoro sportivo*, ogni disposizione che introduca maggiori tutele giuslavoristiche e previdenziali va accolta con grande favore; tuttavia, in tempi di pandemia, per favorire il passaggio delle associazioni e società sportive dilettantistiche, gestite su base volontaria, allo status di datore di lavoro che assume, devono necessariamente essere riconosciuti specifici aiuti pubblici e/o sgravi contributivi ovvero fiscali a proprio carico. C’è il rischio che la cura imposta sia peggiore del sospetto malessere.

Appare inoltre pericolosa la norma sui criteri di *ripartizione dei contributi pubblici*, con la quale si consente di stabilire che l’accesso agli stessi sia riservato solamente a soggetti che abbiano un numero minimo di atleti tesserati e che il finanziamento statale non possa comunque superare un multiplo prefissato dell’autofinanziamento prodotto dai medesimi soggetti. Questa disposizione può seriamente danneggiare movimenti sportivi importanti e prestigiosi, che hanno storicamente contribuito in modo determinante al successo sportivo del nostro Paese, solo perché hanno meno tesserati e una minore entrata da autofinanziamento. Dovrebbe essere incoraggiata in altro modo la possibilità di generare autonomamente le risorse finanziarie necessarie allo sviluppo degli Organismi sportivi riconosciuti dal CONI e finanziati con contributi pubblici, come il favorire un loro processo di aggregazione per dimensioni e/o affinità o, anche attraverso il CONI, migliorare il marketing e le sponsorizzazioni dei vari Organismi sportivi interessati.

I decreti attuativi dovevano avere come obiettivo riconoscere e favorire l’autonomia dell’ordinamento sportivo nazionale, quale articolazione di quello sportivo internazionale facente capo al CIO, e nel contempo assicurare “l’ottimale svolgimento delle funzioni” del CONI.

Viceversa, le disposizioni concrete che dovrebbero garantire autonomia e funzionalità vanno in senso assolutamente contrario. Si veda, ad esempio, la previsione sul *Personale e beni*

strumentali del CONI, che perimetra una dotazione di personale, ma anche dei beni mobili e immobili, totalmente insufficiente e con tempi incerti, laddove l'imminenza dei Giochi Olimpici (in diciotto mesi si avranno due Olimpiadi) e il perdurare dello stato di precarietà in cui versa il CONI da circa due anni richiedono, invece, modalità e procedure tempestive, definite con decreto da adottarsi con urgenza dal Ministero competente, di concerto con il Ministero dell'economia e delle finanze. Inoltre, proprio per assicurare la *missione e ruolo del CONI*, è indispensabile:

1. il mantenimento del ruolo unico al CONI quale Ente pubblico certificatore delle società e associazioni ai fini sportivi nonché del loro effettivo svolgimento dell'attività sportiva, attraverso le Federazioni sportive nazionali, le Discipline sportive associate e gli Enti di promozione sportiva dal CONI a loro volta riconosciuti ai fini sportivi, e il conseguente mantenimento delle competenze nella titolarità e gestione del *Registro delle società e associazioni sportive dilettantistiche*;
2. la permanenza in qualità di membri degli *Enti di promozione sportiva*, anche alla luce della Regola 28 della Carta Olimpica per i "gruppi multisport";
3. il mantenimento al CONI del proprio *Istituto di Medicina e Scienza dello Sport* e della propria *Scuola dello Sport* quali strumenti necessari per gli adempimenti istituzionali e di responsabilità per migliorare la prestazione, come previsto dall'articolo 7 della Carta Europea dello Sport ("sviluppo di cure e sostegno agli sportivi attraverso la medicina e la scienza dello sport; promozione dell'allenamento su base scientifica; formazione degli allenatori e dei dirigenti sportivi"), nonché strumenti fondamentali per l'implementazione dell'*IOC Gender Equality Recommendations* ai fini di una oggettiva *parità di genere* fra atlete e atleti, in tutte le professioni sportive regolamentate e negli organi decisionali del modello sportivo organizzato.

Di conseguenza, il CONI per curare l'alto livello deve altresì continuare ad amministrare lo *sport di base*, entrambi componenti indissolubili dello *sport agonistico*, come previsto dall'articolo 8 della Carta Europea dello Sport, anche al fine di "identificare i talenti" e dare il corretto supporto nel percorso di evoluzione come individuo e atleta agli "sportivi e alle sportive che manifestano delle qualità eccezionali", nonché per promuovere e proteggere il Movimento Olimpico e i relativi programmi educativi o di pratica sportiva (Giochi olimpici giovanili), anche attraverso la consolidata sinergia con le Federazioni sportive nazionali, le Discipline sportive associate e gli Enti di promozione sportiva riconosciuti. **In altre parole, è assolutamente impossibile separare l'attività di base dall'attività di alto livello.**

Infine, l'intervento sulla *Legge 8/2018* in materia di limiti ai mandati crea situazioni di disparità non conferendo le medesime possibilità ad ogni soggetto candidato alle cariche elettive del modello sportivo organizzato. Tale assioma ha maggiore valore se si considera che le disposizioni della Legge 8/2018 non hanno ancora trovato la loro piena applicazione prevista proprio per questo rinnovo delle cariche elettive connesse al nuovo quadriennio olimpico. E, pertanto, si ritiene che l'abrogazione della Legge 8/2018 – approvata dopo un approfondito dibattito e con una mediazione tra le componenti politiche e sportive soddisfacente - sia una scelta sbagliata, che penalizza altresì la presenza italiana nelle Federazioni sportive internazionali.

Continuare ad alimentare una polemica sui Presidenti federali è inopportuno quando si è deciso e avviato un processo di rinnovamento della dirigenza sportiva con il tempo necessario, proprio con l'approvazione della Legge 8/2018 e dei successivi Principi informatori del CONI, che hanno altresì introdotto la quota di un terzo di genere in proiezione nel prossimo quadriennio della parità secondo l'Agenda CIO.

Il mondo dello sport, attraverso il presente documento, approvato in data 23 settembre 2020, intende fornire un significativo contributo in relazione alle disposizioni legislative che disciplineranno l'attività sportiva nel Paese per i prossimi anni e ribadisce di essere pronto e più che mai disponibile ad aprire una fase di vera e propria Riforma.

Tuttavia, tenuto conto della condizione estremamente critica e dei rischi di paralisi che si sono determinati sia a seguito della pandemia sia a seguito delle vicende normative che hanno caratterizzato gli ultimi due anni, il Consiglio Nazionale del CONI ritiene urgente ricevere risposte alle richieste di seguito elencate:

- 1. programmare per il prossimo triennio uno stanziamento pari al raddoppio dell'attuale cifra prevista dal finanziamento allo sport, di cui alle entrate incassate dal bilancio dello Stato derivanti dal versamento delle imposte nei settori di attività sportiva. La differenza tra l'attuale stanziamento ordinario e la misura invocata deve essere interamente destinata alle associazioni e società sportive dilettantistiche attraverso gli Organismi di loro affiliazione (Federazioni sportive nazionali, Discipline sportive associate e Enti di promozione sportiva). Anche questo è un modo di far rientrare lo sport nel rilancio del Paese e nel recovery fund;*
- 2. assumere 12.000 laureati in "Scienze e tecniche delle attività motorie preventive ed adattative" o in "Scienze e tecniche dello sport" (o in possesso di titoli di studio equiparati) per integrare così al meglio l'offerta formativa alle giovani generazioni della pratica dello sport oggi di fatto a carico solo dell'associazionismo sportivo;*
- 3. assicurare il rispetto e l'applicazione della Carta Olimpica, facendo riferimento all'autonomia, alle funzioni e alla responsabilità del CONI: questo significa garantire una dotazione organica non inferiore a 238 unità - come attestato dal Ministero della Funzione Pubblica - confacente all'Ente pubblico quale Confederazione delle Federazioni sportive nazionali. L'Ente pubblico deve altresì essere dotato dei beni mobili, immobili e strumentali coerenti alle sue funzioni e alla sua autonomia.*

Il Consiglio Nazionale è pronto ad ogni forma di azione per il raggiungimento degli obiettivi sopra indicati e dà mandato al Presidente e alla Giunta Nazionale di stabilire le modalità ed i tempi in rapporto alle risposte che arriveranno dal Governo.